Club di **conversazione italiana** di Tournai

Conferenza di Arcangelo Petrantò

"Riflessi italiani nelle avventure di Tintin"

Mercoledì 6 novembre 2019

La seconda parte della serata si è svolta nella sala delle conferenze (attrezzata con tutti gli strumenti multimediali) al primo piano della sede del club. Ci aspettava **Arcangelo Petrantò** (membro fondatore della nostra comitiva) per la presentazione del tema della serata:



"Riflessi italiani nelle avventure di Tintin"

Un giorno, ammalato e senza tanta energia, Arcangelo incominciò a leggere qualche albo Tintin. Attento osservatore, scoprì attraverso i luoghi ed i personaggi che popolano tutte queste avventure, dei riferimenti all'Italia.



"**Le Avventure di Tintin**" è una serie a fumetti belga ideata e disegnata dal 1929 al 1983 da ***Hergé***.

Alcuni personaggi centrali della serie:

- **Tintin**, il ragazzo col ciuffo e i calzoni alla zuava. Di lui, non si conosce niente, né la famiglia, né l'età ! Si sa che è un giovane reporter/giornalista belga protagonista di avventure in ogni parte del mondo insieme all'inseparabile cagnolino **Milù**.

- **Capitano Archibald Haddock**, capitano nella marina mercantile e migliore amico di Tintin. Quando s'infuria, è un colorito poeta dell'insulto non volgare. Per mille miliardi di sabordi, sottospecie di "logaritmo", estratto di olio di imbecille, specie di baiadera di carnevale, banda di kanaki, ectoplasma...

- **Nestor**, il valletto del Castello di Moulinsart (copia del Castello di Chevergny sulla Loira - Francia).



- **Trifone Girasole**, grande scienziato e inventore un po' duro d'udito! Caratteristica che aggiunge un pizzico di comicità nelle storie.

- **Dupond e Dupont**, due poliziotti maldestri e ingenui. Tutti e due vestiti con "bombetta" e bastone. Liberamente ispirati al padre e allo allo zio di Hergé, che erano autentici gemelli. "Motus e bocca chiusa".

- **Bianca Castafiore**, il famoso usignolo "milanese". Un'artista femminile degna di nota! Considerata come "La Diva" Maria Callas! Come lei "La Castafiore" ama i gioielli, si produce sulle più grandi scene del mondo sempre accompagnata della sua fedele dama di compagnia **Irma**. E' un ciclone in movimento che deforma sempre il nome del capitano "Bartock, Kappock, Paddock, Koddak, Kornak".

" *Un sentito ringraziamento ad Arcangelo per la stupenda ed interessante presentazione. Un lavoro accurato e scrupoloso che dà voglia di rileggere tutti gli albi di Tintin e Milù* " (Dominique Dogot)

" Aaaaah, je ris de me voir si belle en ce miroir de fleurs..."

Ch. Gounod

Liliana Valerio

Riflessi italiani nelle avventure di Tintin

Un intervento su un argomento inusuale quello proposto da **Arcangelo Petrantò** la volta scorsa: una incursione ne "**Le avventure di Tintin**", la serie di fumetti nata dall'immaginazione feconda di **Georges Rémi** detto ***Hergé***.



Per quale scopo? Rintracciare i riflessi italiani nell'opera maggiore di Hergé !

Poteva sembrare una scommessa persa in anticipo considerando il fatto che il giovane reporter ***Tintin*** pur andando in giro per il mondo non si reca mai in Italia (tranne nell'ultima opera incompiuta di Hergé: « **Tintin e l'Alph-Art** »).

Invece, sulla base di una attenta lettura dei vari episodi delle avventure di Tintin, emerge via via una presenza italiana ricorrente e variegata, certo dislocata a forma di arcipelago...

Difficile quindi in questo breve resoconto farne un riassunto. Basterà dire che dalla prima avventura africana di Tintin (« **Tintin in Congo** ») fino all'ultimo episodio pubblicato dal vivo di Hergé (« **Volo 714 destinazione Sydney** ») troviamo numerosi cenni e riferimenti all'Italia, alla sua storia e alla sua cultura...



Troviamo quindi, raffigurati o solo menzionati, personaggi immaginari (quali **Bianca Castafiore**, l'usignolo milanese o lo speri-colato Arturo Cartofoli...) e personaggi storici (come Giulio Cesare, Cristoforo Colombo, Mussolini...).

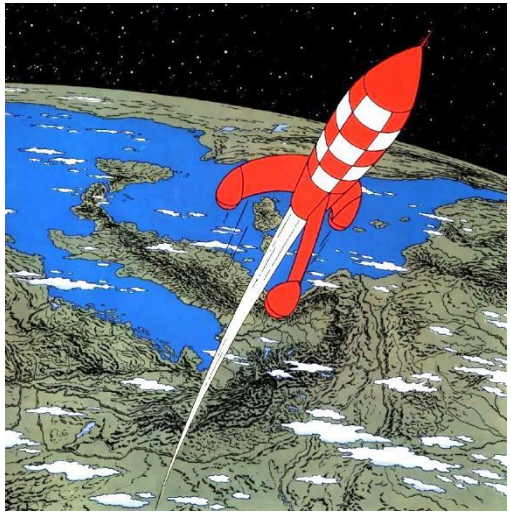
Sono coinvolti persino oriundi italiani (il campionissimo italo-argentino Fangio, lo scultore e designer italo-americano Harry Bertoia, l'artista italo-francese Cesare Baldaccini detto César...). Da notare peraltro che l'unico personaggio autentico raffigurato con le proprie sembianze e le proprie (cattive) azioni nelle avventure di Tintin è il famigerato gangster mafioso italo-americano **Al Capone** !



La cultura italiana materiale e immateriale è propriamente valorizzata: scorgiamo riferimenti umoristici alla cucina (spaghetti, risotto, gorgonzola, gelato...) e richiami alle competenze tecniche del Bel Paese (macchine, aereo, Vespa, arma, persino sommergibile tascabile...).



L'arte lirica così come l'arte pittorica (antica e moderna) sono presenti con diverse citazioni, come « La gazza ladra » di Rossini e « Madama Butterfly » di Puccini, la pittura metafisica di De Chirico e persino un richiamo alla pittura futurista di Giacomo Balla !



Pure la lingua italiana si affaccia nelle avventure di Tintin con diverse parole ed espressioni in italiano nel testo oppure si inserisce in una parlata francese storpiata ma creativa e divertente.

L'Italia geografica viene persino esaltata: basta pensare che il viaggio sulla Luna di Tintin e compagni inizia e finisce con una veduta dell'Italia dallo spazio !

Nell'ultima opera non completata di Hergé « Tintin e l'Alph-Art »,

Tintin si reca in Italia, nella baia di Napoli, a Ischia esattamente, per le esigenze della sua inchiesta e la storia s'interrompe in maniera drammatica, con Tintin rinchiuso in una cella e minacciato di essere trasformato in una « espansione », alla maniera delle opere d'arte firmate **César**.



Così il conferenziere conclude il suo intervento:

« — Dai, alzati ! Avanti ! È giunto il momento di trasformarti in un Cesare !

E' l'ultima battuta dell'ultimo bozzetto della trama incompiuta di « Tintin e l'Alph-Art ».

L'esecuzione annunciata di Tintin potrebbe risuonare — come in un ciclo misterioso — con lo scontro iniziale di Tintin con la Mafia in Congo e in America. Una vendetta tardiva di quella organizzazione criminale.

Ma la gloria di Tintin come potrebbe concedere un destino così vile ? Hergé aveva affermato: « Tintin sono io ».

La trasformazione di Tintin in statua di César (di Cesare), costituisce, invece, una specie di divinizzazione alla romana, simile alla deificazione degli imperatori nell'antica Roma.

Occorreva aspettare l'ultima storia incompiuta e che avviene precisamente in Italia per rilasciare ufficialmente a Hergé il titolo di « divo Cesare » dei fumetti. »

Arcangelo Petrantò